Spettacoli Cultura

Renato Zero

Zerolandia riapre le sue porte

ROMA — Il questore di Roma aveva detto no a Renato Zero: finché non saranno sistemate, secondo le norme, tutte le strutture antincendio richieste dalla nuova legge, il Teatro Tenda di via Cristoforo Colombo non aprirà le porte. Il sindaco Ugo Vetere ieri ha invece detto sì, e ha autorizzato lo spettacolo di «Zerolandia». Lo ha fatto dopo che gli organizzatori hanno dato assicurazione che tutti i problemi tecnici relativi alla sicurezza erano stati risolti. «Non ho fatto altro che compiere il mio dovere — ha detto il sindaco della città —. Domani la commissione di vigilanza eseguirà un altro controllo, e spero che troverà tutto in regola, come mi è stato garantito».

Il Renato nazionale aveva implorato e protestato per gli impedimenti frapposti al suo spettacolo dagli schermi di «Domenica in», facendo appello al sostegno del suo pubblico. Il debutto del 23 dicembre sembrava rimanere senza seguito, sconvolgendo la programmazione dei concerti romani di Renato Zero e le attese del grande pubblico di Zerolandia, il più «fantastico» che ci sia, almeno in Italia, nei confronti di un cantante.

Le leggi che regolamentano la sicurezza contro il pericolo di incendi, come si ricorderà, sono state rese più severe dopo la terribile tragedia di Todi. C'è da sperare che, se in nome di un giusto rigore, i fans di Renato Zero potevano non avere il loro spettacolo-strenna, questo sia almeno un sintomo della severità con la quale vengono fatte osservare in tutta Italia le regole di sicurezza degli edifici. Il questore di Roma, sfidando l'impopolarità, aveva pronunciato il suo verdetto, reso necessario dal fatto che, nonostante il clamore televisivo suscitato da Zero, le carenze tecniche già riscontrate dalla commissione di vigilanza sui locali pubblici, non erano state superate.

Intanto ieri mattina attorno al Teatro Tenda si affollavano centinaia di giovani speranzosi di entrare nel numero degli eletti che potranno assistere alle attese repliche.

Film d'animazione: a Roma personale di Norman McLaren

ROMA — L'opera cinematografica completa del maestro del cinema di animazione Norman McLaren viene presentata in questi giorni (si concluderà il 30 dicembre), a Roma per la prima volta in una rassegna organizzata dall'Officina Filmclub e dal Gruppo Phantasmagorie. Questa rassegna romana, che comprende anche la produzione di McLaren del periodo 1933-46, fino ad ora inedita nel nostro paese, segue a breve distanza iniziative analoghe tenute a Torino e a Milano ed è stata realizzata grazie alla collaborazione dell'ambasciata del Canada a Roma con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dell'Associazione italiana film d'animazione. Norman McLaren, dopo alcuni anni di silenzio, sta ultimando una nuova opera dal titolo «Narcissus».

Individuata nel deserto la mitica armata di Cambise?

ROMA — È già stata localizzata la mitica armata di Cambise, sepolta dalla sabbia nel deserto egiziano? La spedizione archeologica organizzata dal Centro Ligabue di Venezia, e seguita passo passo da una troupe televisiva di «Quark», sembra essere riuscita dopo 2.500 anni ha capire il luogo dove i 50 mila uomini sono «spariti». Alcuni segnali di pietra, rinvenuti nel deserto in una zona ritenuta «impraticabile» fa pensare di essere sulla giusta traccia: è probabilmente quello il percorso seguito dalla spedizione di Cambise. I segnali di pietra rinvenuti, e datati al periodo della disastrosa fine dell'esercito, indicano infatti la stessa direzione già rilevata nel '39 — con altri indizi — da un archeologo tedesco.

Alla Scala ha sostituito la Caballé, a Napoli spopola: sentiamo che cosa dice di sé Cecilia Gasdia, la cantante lirica del momento

Cecilia, sei tu la nuova Callas?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Terzo atto, secondo quadro. *La Sonnambula* si aggira sul palcoscenico rincorrendo i suoi sogni romantici: riconquistare l'amore del promesso sposo, dimostrare al mondo la sua onestà, dar prova delle sue alte virtù morali che la apparentano, nella figura e nel cuore, ad una manzoniana Lucia Mondella.

Nei villici panni della protagonista belliniana, Cecilia Gasdia affronta con straordinaria intensità lirica e virtuosismo belcantistico le asperità della famosa «Ah, non credea mirarti...».

All'ultima nota il pubblico scatta in piedi, in delirio. È vero, ha applaudito a scena aperta fin dall'inizio. Ma stavolta è conquistato, rapito. L'ovazione sembra non finire mai, si nutre di se stessa.

Mentre si placa a fatica il coro di «bis», una voce settentrionale tuona dal loggione: «Ma la Maria (Callas, n.d.r.) era ben altra cosa». Apriti cielo! Il San Carlo, unanime, reagisce al contestatore isolato. Legioni di insulti da «competenti» si abbattono sul malcapitato.

È la consacrazione per quella giovanetta di ventidue anni in attesa, sul palcoscenico, che finisca il tumulto. Consacrata da colui che l'ha accusata — udite udite — di non essere la Callas; e chi l'ha assolta, accettando il terribile paragone.

Il giorno dopo, tra le quinte del San Carlo. Il cronista, rigorosamente «incompetente», è spinto tra i misteri di un mondo che non conosce da una curiosità assolutamente umana. Chi è questa ragazzotta veronese condannata ad essere «come la Callas» o a non essere? A gareggiare ogni sera con uno dei più grandi miti dello spettacolo di questo secolo?

Dimessa, serena, di una timidezza che intimidisce, la «diva» attende nell'ufficio stampa del Teatro, messo a soqquadro da tanta celebrità faticosamente riconquistata e lungamente attesa.

«Non me lo dica, non lo dica a me — protesta schermendosi la «diva» — io sono una vedova Callas, esattamente come quel signore che ha urlato dal loggione. Non ammiro nessuno come la Callas, mi sento inferiore a lei... Ma duemila volte inferiore».

Ahimè. L'intervista sembra avviata lungo i cliché del «son rimasta la ragazza semplice di una volta». Ma è solo un attimo. Il tono lentamente cambia, si fa strada una fresca e obiettiva considerazione dei propri meriti, la romantica sonnambula lascia il passo, ma molto lentamente, alla «diva» che sta nascendo. Sentitela.

«Non che sia fanatica della Callas, perché non sono fanatica. Certo, è ovvio che il paragone mi fa piacere. Ma l'ammiro tanto, la Maria, che non sento neanche più i suoi dischi. Perché ho paura di lasciarmi influenzare. Positivamente, intendo. Non è nel mio intento imitare lei».

«Eppoi ci vuole tempo e maturazione. Io ho solo ventidue anni, quando ne avrò trentuno, come ne aveva la Callas quando cantò la *Sonnambula* alla Scala, allora forse si potrà...».

Si potrà fare il paragone?

«No, non mi faccia dire questo. Volevo dire che allora si potrà valutare la mia maturità. Lei dice "diva". Be', sa cosa penso? Che diva, in teatro, devi esserlo per forza. Quello lì che ha gridato dal loggione, per esempio, io lo ringrazio. Perché, pur bocciandomi, ha voluto paragonarmi alla Callas». Pronunciata con un pizzico di vendicativa malizia, la battuta sembra finalmente aprire le porte del personaggio Gasdia; diva in teatro, per amore e per forza, ostinata lavoratrice ed orgogliosa ragazza prodigio, in panni borghesi. Donna giovane ma fermamente determinata, attenta e scrupolosa amministratrice di se stessa e di una carriera che già sa lunga e ricca di successi?

«Otto mesi ho studiato questa *Sonnambula*. Io non penso che basti "metter l'opera in gola" negli ultimi dieci giorni, come fanno alcuni. Bisogna prenderla, cantarla, poi abbandonarla, lasciare che si insedi saldamente nelle corde vocali, poi riprenderla e ricantarla. Un po' come facevo a scuola quando studiavo. Non puoi andare in palcoscenico insicura delle tue possibilità. Sennò non ti rilassi mai, stai sempre lì tesa, angosciata dall'errore che è in agguato. No, io devo avere la coscienza a posto, professionalmente. Poi, se va male, allora so di non averne colpa».

«Come ho cominciato? Appena cinque anni fa. Lavoravo d'estate all'Arena di Verona, come comparsa. Ma allora pagavano veramente poco. Mi dissi: questo mondo mi piace. Ma perché non tentare qualcosa di meglio? Così feci il concorso per il coro. Due delle tre insegnanti che dovevano giudicare volevano bocciarmi. Questa non ha voce, dissero. La terza fu di parere diverso, e mi prese a studiare con lei. È ancora la moda maestra. Poi ho vinto il concorso "Callas" nell'80... ed eccomi qui».

Sottolinea con malcelata soddisfazione le cifre e i numeri dei suoi record: *appena* ventidue anni, *appena* cinque anni fa. Ma dimostra anche un grande rispetto professionale per il suo lavoro, e per chi lavora con lei. «Questa *Sonnambula* mi ha dato una grande soddisfazione. Più grande dell'*Anna Bolena* della Scala, l'anno passato, quando fui chiamata a sostituire la Caballé. Allora il pubblico mi riservò un successo strepitoso, forse anche più grande di quello tributatomi al San Carlo. Ma mi accorgevo di essere stata un po' adottata, di essere osannata anche a dispetto a tutto quello che era successo alla Scala. Sapevo che stavolta mi aspettavano al varco, che stavolta dovevo convincere i critici. Questo era il mio vero debutto. E ce l'ho fatta. E con me tutto il teatro. Stamattina erano più allegre anche le sarte, i facchini, tutti. Sé lo merita, questa nuova gestione del San Carlo».

«E poi il direttore, Richard Bonynge, è stato meraviglioso. Lui che la *Sonnambula* l'ha sempre fatta con la moglie, Joan Sutherland... Lei sì che era un vero fenomeno. Be', il novanta per cento del merito è suo. L'altra sera avete sentito il vero Bellini, con quell'orchestra così delicatamente diretta, senza fastidiosi «pim-pum-pam». Bellini l'ha scritta per i cantanti, la sua *Sonnambula*...».

Talmente vero che alla sua prima partenopea, nel 1833, Francesco Florimo, pur fervente amico del compositore, poté scrivere: «Fu tale e tanta l'impressione prodotta negli animi da far quasi porre in dubbio se gli onori del trionfo spettassero piuttosto a Bellini, autore di quel divino idillio, od alla eccezionale artista, la quale l'aveva saputo sì bene interpretare...».

Sembra scritto per lei, signora Gasdia. Peccato — punzecchiamo — che sia stato scritto per la Malibran, che in fatto di prodigi la batte, debuttò a diciotto anni...».

«Sì, ma morì a ventotto, poveretta. E io invece voglio cantare altri trent'anni».

C'è da augurarglielo, e da augurarselo. È scritturata fino all'86, poche opere all'anno ma fatte al meglio. Ad ottobre inaugura all'Opèra di Parigi; poi è al Covent Garden di Londra. Insomma: è nata una stella. E il mondo del «bel canto», orfano della Callas, può finalmente gioire per il lieto evento.

Antonio Polito

Cecilia Gasdia, cantante-rivelazione dell'anno

L'ultimo LP non fa «cassetta»: può un poeta sopravvivere nell'industria del disco?

Non insabbiate il «caso» Endrigo

I brasiliani, che di musica se ne intendono, vanno matti per lui. Vinicius De Moraes lo considerava uno dei più grandi cantanti del mondo. Brigitte Bardot disse una volta che una delle sue canzoni, «Io che amo solo te», la faceva impazzire. Poeti illustri come Pasolini, Buttitta, José Martì, Rafael Alberti e altri ancora, hanno stabilito con lui un rapporto prezioso e atipico. Con queste credenziali, in qualunque Paese del mondo gli avrebbero già fatto un monumento. E invece qui da noi il suo ultimo disco («I mari del sud», con bellissima copertina di Hugo Pratt) è uscito quasi alla chetichella. Sto parlando (mi auguro almeno che l'abbiate capito) di quel Jaufré Rudel a 33 giri (la definizione è di Gaio Fratini) che risponde al nome di Sergio Endrigo.

Inutile dire che anche «I mari del sud» è un disco bellissimo e geniale. No, Emilio Salgari, Corto Maltese e magari Cesare Pavese, non c'entrano affatto. «I mari del sud» (nonostante la sua apparenza quieta e dimessa: ma anche questo è un merito straordinario in tempi di sonorizzazioni smodate, di trucchi «ideologici» e di artifici da sale da incisione) è un ragionamento ispirato e intrigante su un tema molto caro a Endrigo, il tema dell'esistenza, qui però intrecciato a quello (per Endrigo più insolito), della ricerca delle proprie radici: personali e collettive. Si vedano in proposito composizioni come «Tip-Tap», «Francesco Baracca» — tipico «anti-eroe» o, se si vuole, tipico eroe «nazional-popolare» — e quella che dà il titolo all'intero album, in cui spicca l'uso del coro in chiave ironica e demistificante, un coro eccellentemente orchestrato da Ivana Spagna.

Il tono generale — secondo le consuetudini del cantante di Pola — è malinconico e amaro (e in questo senso raggiunge il suo apice in brani come «Amici» e «Labirinto»). Ma non è mai distaccato e, tanto meno, disincantato. È soprattutto — come e più che in precedenti occasioni — non è mai didascalico e dunque prevaricante. Il tocco di Endrigo, al contrario, è lieve. Pochi come lui sanno affrontare temi così impegnativi e talvolta tragici con tanta semplicità e immediatezza: in una parola, con tanta poesia.

Se dovessi indicare una fonte, un'ascendenza letteraria, non avrei esitazioni a citare (spero che nessuno si scandalizzi) il nome di Saba. Anche lui triestino. Anche lui incantato di fronte alla rima fiore/amore, «la più antica difficile del mondo».

Resterebbe da capire, a questo punto, perché un disco così bello e «necessario» (e ricco e multiforme dal punto di vista musicale: quale migliore confutazione delle teorie di Adorno sulla standardizzazione della musica leggera!) fatichi a imporsi, quando non sia addirittura ignorato. La ragione è semplice. Standardizzata non è la musica «leggera», standardizzato è il pubblico della musica «leggera». Un pubblico essenzialmente orientato dalle mode e dagli indici dell'«hit parade»: da quel processo di «estero-condizionamento» che Sartre ha puntualmente analizzato (parlando proprio delle «Hit parades») nella sua «Critica della Ragione dialettica». È fin troppo facile capire come un cantautore così personale e schivo (e così attaccato alle proprie radici storiche e culturali) risulti ostico a un pubblico soggiogato dal «business».

C'è da dire che spesso, in casi del genere, si dà anche un'altra spiegazione. Si dice, con una buona dose di malignità, che cantautori che in passato hanno avuto grande successo, oggi l'hanno perduto a causa dell'inaridirsi della loro vena poetica. Qualche volta è vero. Ma non certamente in questo caso. Ascoltate ad esempio, di quest'ultimo Endrigo, un brano come «Si comincia a cantare». Un brano splendido. Un tentativo di interpretazione — semplice e «profondo» insieme — delle ragioni che spingono un uomo a cantare: «ma sottovoce ancora canterò / aspettando ogni giorno / l'amore che ritorna / Si continua a cantare / tutto quello che resta / come la sera serena / di un giorno di festa».

Gianni Borgna

Paola Pitagora in «Senza sapere niente di lei» di Comencini

Stasera in TV

Ritratto di ragazza in giallo firmato Luigi Comencini

Scarseggiando, in Italia, una letteratura «gialla» degna del suo nome (che pure è invenzione italiana), anche il cinema di tal colore, dalle nostre parti, non offre un fitto repertorio. I titoli di rilievo sono rari, e su tutti continua a sovrastare quel *Maledetto imbroglio* di Pietro Germi (1959) che, non per caso, traeva libero spunto dall'incompiuto, geniale *Pasticciaccio* di Carlo Emilio Gadda, romanzo difficilmente classificabile in un «genere» preciso. Fra i cineasti il cui confronto col «mistero», nella sua dimensione quodidiana, ha segnato comunque qualche punto all'attivo (ma non si dovrà dimenticare, certo, l'opera d'esordio del compianto Elio Petri, *L'Assassino*, 1961), sta Luigi Comencini, distaccatosi più volte, negli ultimi lustri, dalle sue prediliette tematiche, familiari e infantili, per dedicarsi all'intrigo poliziesco: svolto in chiave di elegante divertimento nella *Donna della domenica* (1975), che derivava dal fortunato testo narrativo di Fruttero & Lucentini, ma con minore risultati, nel *Gatto*; oppure amalgamato in un dramma psicologico, come accadeva in *Senza sapere niente di lei* (1969), che la Rete due ripropone stasera (ore 20,30) nel quadro della «personale» del regista in corso da varie settimane.

Qui c'è, come si conviene, un investigatore, anche se di tipo particolare, trattandosi d'un funzionario d'una compagnia di assicurazioni, incaricato d'indagare sulla troppo improvvisa morte di un'anziana signora: evento fruttifero, per i suoi eredi, nella misura di alcune centinaia di milioni, e pertanto sospetto di non essere dovuto alle sole leggi di natura.

La più giovane delle quattro figlie della defunta (c'è inoltre un ragazzo, scriteriato e tossicomane), e l'unica che sembri disinteressata alle lotte per la successione, attrae dapprima l'interesse professionale dell'inquirente: questa Cinzia, nevrotica, solitaria, ansiosa, forse conosce la verità sulla scomparsa della madre. Ma, indifesa come appare, suscita anche nell'uomo, non del tutto inaridito dalla durezza del mestiere, un moto di tenerezza, o qualcosa di più. Gli affari, tuttavia, sono sempre affari; venuto a capo dell'ingarbugliata matassa, l'assicuratore finisce altresì per svelare la propria meschinità e grettezza di fondo. Inesorabile (ma non indenne da improbabilità e forzature) sopraggiunge lo scioglimento tragico della storia.

La quale, discutibile sotto il profilo «tecnico» (all'origine c'è un libro di Antonio Leonviola), si raccomanda egualmente per la felice, insolita ambientazione (un'inedita Livorno, un'ambigua Milano) e per una notevole rifinitura dei caratteri. Sopratutto, nel film prende corpo la figura della protagonista femminile: una Paola Pitagora al meglio delle sue possibilità, non immemore dell'esperienza eccezionale compiuta, qualche stagione avanti, nei *Pugni in tasca* di Marco Bellocchio, e guidata da Comencini, in un diverso contesto (ma non poi così remoto da quello), con affettuosa, sensibile cura. Peccato che, a un'attrice come lei, forse discontinua, ma certo singolare, la nostra cinematografia non abbia saputo dare, in seguito, spazio adeguato e giuste occasioni (il teatro, del resto, non ha fatto molto di più).

ag. sa.

Programmi Tv

Rete 1

12.30 LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore».
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA - «Sara» con Barbara De Rossi
15.00 LE TECNICHE E IL GUSTO - «L'arte del tessile»
15.30 IN DIRETTA CON IL TG1 - Attualità
16.05 RACCONTI DI TERRE LONTANE - «Dichiarazioni di guerra»
17.00 TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - Programma per ragazzi
18.50 HAPPY MAGIC - Musica leggera, telefilm, varietà e circo
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AIUTAMI A SOGNARE - di Pupi Avati con Mariangela Melato, Anthony Franciosa e Paola Pitagora
21.35 L'ULTIMA DIVA: FRANCESCA BERTINI - Regia di G. Mingozzi
22.35 TELEGIORNALE
22.45 MISTER FANTASY - «Musica da vedere» con Carlo Massarini.
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 MERIDIANA - a cura di Enzo Baldoni «Ieri giovani»
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 PROGRAMMA DI BIOLOGIA - «Vita delle piante» - Le felci, le alghe
14-16 TANDEM - Enza Sampò presenta giochi, cartoni animati e curiosità
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti
16.30 PIANETA - «Programmi da tutto il mondo» presentata da B. Modugno
17.30 TG2 - FLASH
17.35 SET: incontri con il cinema A cura di Claudio Fava
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Diritto di sbagliare». Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SENZA SAPERE NIENTE DI LEI - Film di Luigi Comencini, con Philippe Leroy, Paola Pitagora per il ciclo «Al pubblico con affetto»
22.10 TG 2 - STASERA
22.30 NUVOLE DI GLORIA - «William e Dorothy» film di Ken Russel
23.20 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

16.15 «O MIEDICO D'E PAZZI» - Commedia di Eduardo Scarpetta.
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti.
20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - Dirige Gianandrea Gavazzeni
21.40 LA SCIENZA TRA LE DUE GUERRE - di Marco D'Eramo.
23.30 TG 3

Canale 5

8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani»; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar»; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Mary Tyler Moore»; 12.30 «Bis»; 13.10 «Il pranzo è servito»; 13.40 «Aspettando il domani»; 16.30 Cartoni animati; 18 «Hazzard»; 18.25 «Popcorn Hit»; 18.50 «Mundialito Indoor», Nottingham Forest-Alex; 20.25 «Dallas»; 21.25 «Lo specchio della vita», film di D. Sirk, con Lana Turner; 23.25 Pugilato; 0.30 «È un piacere fare affari», film.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao»; 9.50 «Cirenda De Pedra»; 10.30 «Fronte del porto», Film di Elia Kazan, con Marlon Brando; 12 «Truck Drivers»; 13 Cartoni animati; 13.30 «Papà caro papà»; 14 «Cirenda De Pedra»; 14.45 «Goldrake l'invincibile», Film d'animazione; 16.30 Ciao Ciao; 18.30 «Truck Drivers»; 19.30 «Charlie's Angels»; 20.30 «La famiglie Bradford»; 21.30 «Maurizio Costanzo show»; 22.40 Un cronista alla Scala, di Enzo Biagi e Sandro Bolchi «Milano-Tokio»; 23.30 «Papà caro papà».

Italia 1

9.20 cartoni animati; 9.45 «Gli emigranti»; 10.30 «Che botte se incontri gli orsi», film; 12.10 «Vita da streghe»; 12.35 cartoni animati; 14 «Gli emigranti»; 14.50 «Pianeta terra» film; 16.15 «La fata delle nevi»; 16.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 19.30 «Gli invincibili»; 20 «Vita da streghe»; 20.30 «L'uomo sull'altalena», film; 22.15 «Agenzia Rockford»; 23.15 Medeinfiat; 23.30 «Gli occhi di Charles Sand», film.

Svizzera

15.20 «Il giorno della cometa», telefilm; 16.30 «La prima è stata Eva», film; 18 Per i più piccoli; 18.15 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 «A caccia di canguri», telefilm; 19.15 Il carrozzone - Folclore; 19.50 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Felicita Colombo» di Giuseppe Adami con Mariuccia Medici; 22.35 Orsa Maggiore - Rivista di scienza e tecnica; 23.30-23.30 Telegiornale.

Capodistria

13.30 Confine aperto; 16.30 Con noi... in studio; 18.35 TG - Notizie; 18.40 Pallacanestro; 18.10 «L'arma di Johnny», telefilm; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG - Punto d'incontro - Vetrina vacanze - Jazz sullo schermo; 20.15 «I fuorilegge del Kansas», film con Wild Bill Elliot. Regia di Lewis Collins; 21.25 TG - Tuttoggi; 21.40 La storia delle SS - TG - Tuttoggi.

Francia

10.30 A2 Antiope; 12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9; 12.45 Telegiornale; 13.35 Rotocalco regionale; 13.50 «La duchessa blu», sceneggiato; 14 La vita oggi; 15 Il pianeta delle scimmie; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; 19.20 Attualità regionali; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.30 D'accordo, non d'accordo; 20.40 «La taverna dell'irlandese», film di John Ford con John Wayne; 22.30 Martedì cinema; 23.30 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 La vita di Michelangelo; 15.40 Magician; 16.30 Le nuove avventure di Pinocchio; 17 «Flipper», telefilm; 17.30 Sulle orme degli antenati; 18.30 Notizie flash; 18.35 Giallo, rosso, arancio...; 19.05 Shopping; 19.20 Telemenu; 19.30 I ragazzi della isola; 20 Scene da un'amicizia; 20.30 «Fernandel e le donne», film con Fernandel, Paulette Dubost; 21.45 «Il nido di Robin», telefilm; 22.10 Giandomenico Fracchia - Notiziario.

Scegli il tuo film

DIETRO LO SPECCHIO (Canale 5, ore 21,25)
Un film del 1957 del regista di *Gioventù bruciata* e di *Johnny Guitar*. Si tratta di *Dietro lo specchio* («Bigger than life») che Nicholas Ray fece interpretare ad un attore allora sulla cresta dell'onda: James Mason. Il film, abbastanza curioso ed eccentrico rispetto ai temi affrontati di solito da Ray, è una sorta di messaggio contro l'abuso del cortisone, un farmaco deleterio quando viene preso in dosi massicce. È quanto accade a Ed Avery, un insegnante che, per far quadrare il bilancio, svolge una seconda attività di nascosto dalla moglie. Il surménage gli provoca però una grave malattia che cercherà di curare con massicce dosi di cortisone. Ma l'uomo darà segni di squilibrio. Film ricercato nella forma e nei dialoghi (è quasi il punto di vista del cittadino americano medio sulla tossicodipendenza), *Dietro lo specchio* non rinuncia comunque a portare sullo schermo le irrequietezze tipiche di questo regista immortalato pochi anni fa da *Nick's Film*, resoconto dei suoi ultimi mesi di vita realizzato dal tedesco Wim Wenders.

L'UOMO SULL'ALTALENA (Italia 1, ore 20,30)
Discreto giallo diretto da Frank Perry. Ai confini col filone parapsicologico, *L'uomo sull'altalena* racconta di un poliziotto che, non riuscendo a venire a capo di una lunga serie di omicidi a sfondo sessuale, si rivolge ad un giovanotto dotato di capacità paranormali. Il mistero naturalmente sarà quasi subito risolto.

Retequattro: astri ed ex-presidenti

Giovanni Spadolini è l'ospite d'onore al «Maurizio Costanzo show» di stasera (Retequattro, ore 21,30), insieme a Francesco Waldner, l'astrologo che assicura che l'ex presidente del consiglio riavrà la sua carica: lo dicono gli astri! Waldner avrebbe già un precedente: testimonia Costanzo che già nell'80 predisse a Spadolini la «conquista» della sedia di presidente del Consiglio. Nella trasmissione ci sarà anche Lucia Alberti. Spadolini invece intratterrà il pubblico con «aneddoti presidenziali» come il «vertice» con la Thatcher al Mundial.

Rete 2: cinema italiano a Nizza

L'ultimo appuntamento dell'anno con «Set» (Rete 2 ore 17,35) ha un taglio «anticonformista»: alla neve e agli alberi delle altre trasmissioni contrappone le immagini marine della Costa Azzurra, e del «Festival del cinema italiano». L'idea è quella di guardare, con occhio malizioso, dietro le quinte. «Set» si occupa anche, nella rubrica «Mestieri del cinema», dei «cascatori». L'attore svedese Erland Josephson, protagonista di «Nostalgia» di Tarkovski, mostrerà come ci si può dare fuoco sul cavallo di Marc' Aurelio e cadere a terra senza danni.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda Verde 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 - 7.40-8.45 Musica; 6.15 Autoradio; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola; 9.02 - 10.03 Radio anch'io; 10.30 Canzoni; 11.10 Musica, e parole di...; 11.34 «I vento», di E. Zola; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.30 Il trucco c'è; 15.03 Economia e lavoro; 16 Il pagnone; 17.30 Master Under; 18.05 R. Schumann: concerto, pianista M. Pollini; 18.38 L'orchestra di A. Blanckstener; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Jazz; 20 Il teatro italiano fra i due secoli, 20.40 Pagine della musica italiana; 21.03 Sport; 21.30 «Una sera di luglio»; 21.55 Spia e controspia; 22.22 Autoradio; 22.27 Audiobox; 22.50 Musica; 23.10 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 7.20 Al primo chiarore; 8 La salute del bambino; 8.18 «Fantastico 3»; 8.45 «Vita di un guantore», 9.32 L'ama che tera; 10 Sport; 10.30-11.32 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica; 13.41 Soundtrack; 15 «Il compagno Don Camillo»; 15.30 Economia; 15.42 «Ombra che passa»; 16.32 Festival; 18.32 Il giro del Sole; 19.50 Tutti quegli anni fa; 20.50 Nessun dorma ..; 21.30 Viaggio verso la notte; 22.50 Radiodue 3131 notte

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13 45, 15.15, 18 45, 18.45, 20.45, 23.53; 6 55 - 8.30 - 10 45 Concerto; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 La vita quotidiana; 17.30-19 Spaziotre; 21 Le riviste; 21.10 Scienza; 21.40 Musiche di M. Ravel; 22.10 Pace e guerra; 23.38 Il racconto.

critica marxista

6

N. Badaloni, **Logica e filosofia della scienza in Federigo Enriques** - I. Prigogine, **Tempo, entropia, dinamica** - A M Liquori, **L'evoluzione concettuale della termodinamica** - L. Lombardo Radice, **Clinamen. Sui rapporti fra «caso» e «necessità»** - L Bonanate, **Crisi del sistema internazionale. Una proposta di analisi** - F. Demitry, **Le aggregazioni cattoliche nella società italiana** - C. Montaleone, **Mutamenti nei significati ... qualcosa su Feyerabend** - M. Moneti, **Considerazioni sull'utopia**

L. 4.500 - abb annuo L. 23.000 - Editori Riuniti Riviste 00186 Roma - P za Grazioli, 18 - Tel 6792995 - ccp. n.502013